



ItaliaOggi

Numero **258**, pag. **24** del **31/10/2007**

Autore: **Di Antonella Cardone**

Palacinema, la tartaruga al Lido

*L'architetto italofrancese, Rudy Ricciotti, illustra il progetto del Palacongrassi di Venezia
Edificio polivalente ecosostenibile sarà in parte interrato*

Sensualità e paura, solitudine e scoperta. Goyer e Koolhaas. Una tartaruga. Rudy Ricciotti pesa una ad una le parole che usa per descrivere il suo progetto per il nuovo Palazzo del cinema e dei congressi del lido di Venezia. Manca ancora tempo per vedere l'opera terminata, il 2011 è lontano. Ma nelle narici di Ricciotti già scorre il profumo dell'anima di quel progetto che darà ancora più lustro, se fosse mai possibile, alla bellezza della città lagunare. "Piace tantissimo ai veneziani, il sindaco Massimo Cacciari ne è entusiasta e tutto questo mi emoziona molto. Ho voluto dare una risposta che non fosse la solita dell'imperialismo tecnologico", riferisce l'architetto francese. La modernità è presente ma ben nascosta nel progetto che Ricciotti ha preparato assieme allo Studio 5+1 di Genova. L'inno è tutto per la sostenibilità ambientale, racconta il francese al convegno che la Consulta per il calcestruzzo ha organizzato per lui al Saie di Bologna dei giorni scorsi. "Il legame con il territorio e il rispetto dell'ambiente nell'ambito di un progetto conta tantissimo: che un progetto tenti, anche in maniera per certi versi disperata, di radicare i propri piedi in un territorio, ritengo sia una cosa naturale. Se poi riesce anche a metterci le mani, tanto meglio. Infine se arriva ad essere, come una scultura dell'artista Goyer, un'opera sensuale, che fa l'amore con il suolo, l'impresa assume connotati eroici. Insomma se si parla di contesto, io manifesto la ferma volontà di rimanere l'ultimo ingenuo che crede ancora al valore del contesto", sorride Ricciotti. E aggiunge: "Il rispetto dell'ambiente è divenuta la nuova strategia, la più mercantile, la più cinica e dottrina che sia mai stata inventata. Al di là della copertura di tipo ideologico, va detto che i giochi fatti in nome dell'ambiente sono comunque nefasti, anzitutto per l'ambiente stesso. Dovreste leggere il mio ultimo pamphlet HQE, Alta Qualità Ambientale, dove tratto la questione con un pessimo gusto militante. Il primo della classe sarà sempre quello che leccherà i piedi al professore e così facendo la dottrina della celebrazione ambientale diverrà uno strumento di saccheggio culturale e di un ambiente costruito, molto forte e molto perverso. Insomma, il peggio deve ancora venire".

Il cinquantacinquenne Ricciotti e lo Studio 5+1 nella competizione per la selezione del progetto hanno battuto giganti del calibro di Peter Eisenman e Massimiliano Fuksas perché hanno saputo concentrare la parte più corposa della struttura sotto terra e hanno ridimensionato quella fuori terra. Visibilissimi la piazza, il giardino del cinema, e i due edifici del novecento italiano; infossati la grande sala da 2400 posti sul parco, la cui copertura ad ala di libellula emerge imperiosa sulla piazza, le dieci piccole sale, il foyer, la passerella. Spiega ancora Ricciotti: "Fuck the context fu una frase desolante e i più fragili tra noi ebbero modo di prenderla sul serio, ma io ho sempre creduto che si sia trattato di uno scherzo di Koolhaas, troppo intelligente per lasciarci capire il primo livello di questa sorta di disavventura semantica. Il mio progetto trae nutrimento dal contesto medesimo,

perché quasi tutto si svolge nel sottosuolo. Il nascondersi simboleggia un profondo senso di colpa, la paura di una tartaruga che si cela sotto la sabbia e, allo stesso tempo, si affaccia silenziosa di fronte all'Adriatico. C'è un orizzonte metafisico e silenzioso in quella piazza dove non c'è nessuna forma architettonica. Dà un'idea di difficoltà, di disagio, del suo essere pienamente un'isola. Ma tutte queste difficoltà, alla fine, raccontano chi noi siamo”.

ItaliaOggi copyright 2004. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare mfhelp@class.it

[Torna indietro](#)



[Stampa la pagina](#)

